



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

MILANO

QUARTIERE TRIENNALE 8 (QT8)

via A. Sant'Elia – via F. Quattrocchi – via A. De Gasperi – viale R. Serra – via M. Cremosano – via Diomede

RELAZIONE STORICA

Il Quartiere residenziale QT8 (Quartiere Triennale 8) fu progettato a nord di San Siro come “*mostra permanente, e progressiva nel tempo, dell'urbanistica e dell'architettura moderna*” nell'ambito dell'VIII Triennale del 1947¹. L'architetto Piero Bottoni ne fu il principale ideatore e promotore nel suo ruolo di Commissario straordinario della VIII Triennale (nominato nel maggio 1945 dal Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia). Al progetto urbanistico generale, insieme a Piero Bottoni, parteciparono Ezio Cerruti, Vittorio Gandolfi, Mario Morini, Gino Pollini, Mario Pucci, Aldo Putelli (autori del piano del 1946-1947). La progettazione dei singoli edifici coinvolse, inoltre, molti tra i maggiori esponenti della cultura architettonica e urbanistica milanese, tra cui lo stesso Piero Bottoni, e per il verde Pietro Porcinai e Vittoriano Viganò.

L'intento era di dimostrare come l'architettura moderna fosse in grado di affrontare e risolvere la questione della casa per tutti, attraverso l'adozione di differenti tipologie architettoniche e di un impianto urbanistico che ne garantisse l'alta qualità urbana, ideologicamente alternativo alla chiusura ed alla compattezza della città storica ed in opposizione alle anonime e disordinate periferie della città metropolitana.

L'urbanistica basata sui criteri del Movimento Moderno, sviluppatasi in ambito europeo negli anni Venti e Trenta, ed il rapporto con il verde sono i presupposti culturali e progettuali del QT8. Le premesse sono da ricercarsi nelle proposte sperimentali del Movimento Moderno nei riferimenti al Weissenhof di Stoccarda del 1927 e al Werkbund Siedlung di Vienna del 1932. Il quartiere si ispira inoltre all'opera di Le Corbusier e al concetto di città-giardino.

Il nuovo quartiere milanese non è semplice antologia del moderno. Esprime una nuova concezione dello spazio urbano che guida la composizione dei brani di cui si compone il quartiere. Offre a livello sperimentale alcune soluzioni e visioni urbanistiche in risposta all'emergenza abitativa degli anni della ricostruzione post-bellica.

Bottoni attua diverse strategie che partono dalla stesura di un piano urbanistico ed architettonico generale, a cui si aggiunge l'istituzione di un regolamento edilizio specifico e di una commissione per la valutazione dei progetti. Lo stesso Bottoni ben delinea le linee programmatiche: “Il QT8 è un quartiere sperimentale e come tale ospita esperienze favorevoli e sfavorevoli, ma sempre utilissime ad una indicazione precisa del meglio che, in esso, e anche altrove, si dovrebbe fare e del peggio che sarà da evitare. Il QT8 è un esempio, nella casistica italiana e per certi aspetti anche straniera, di un quartiere che è libero, anche se solo in parte, dalle codificazioni regolamentari che vincolano altri quartieri della città, l'unico che a Milano presenti le condizioni urbanistiche ideali per l'architettura moderna e nel quale è possibile realizzare, e per qualche caso si sono realizzate, opere di estremo interesse”¹. Tra queste, occupano una collocazione particolare, riconosciuta dalla critica: la chiesa di Santa Maria Nascente di Vico Magistretti e Mario Tedeschi, progettata nel 1947 e realizzata nel 1953-1955, a pianta circolare con copertura conica; la casa INA multipiano di Pietro Lingeri e Luigi Zuccoli, del 1949-1951. In quest'ultima la razionalità e la chiarezza dell'impianto distributivo si ricollegano ai migliori esempi sviluppati dal Movimento Moderno sul tema - caro a Le Corbusier - della casa alta immersa nel verde. Non a caso l'architettura di Lingeri e Zuccoli ricevette gli apprezzamenti di Walter Gropius e il Gran Premio di Architettura alla IX Triennale. Lo stesso Bottoni, la definisce nel 1954 come “uno dei più interessanti e riusciti esempi di grande complesso d'abitazioni Ina Casa”. Sul tema della casa bassa, unifamiliare, binata, a schiera, e nelle palazzine a 4 piani, nelle case dei reduci, oggi molto modificate, tranne alcune più riconoscibili, e in quelle che organizzano l'impianto del quartiere a sud, il QT8 offriva un campionario di modelli realizzati con economia di mezzi che avrebbero dovuto orientare la ricostruzione post-bellica.

Nell'articolo apparso sul numero 46 di “Edilizia moderna” (1951) Bottoni afferma che “in nessun quartiere di Milano esiste un ambiente di abitabilità come c'è nel QT8 dove il verde e il paesaggio sono composti con le case

¹ *Il quartiere sperimentale della Triennale di Milano*, Milano 1954.



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



e per esse. Gli edifici, pur nella loro differenziazione planimetrica e tecnico-costruttiva, devono essere orientati in base all'esposizione solare, al fine di garantire la miglior salubrità perseguibile. Non è dunque l'estetica a governare il progetto, quanto piuttosto la volontà di raggiungere un'alta qualità architettonica, che non può prescindere da un rigoroso impianto urbanistico². Può riconoscersi nel QT8 uno dei temi della ricerca che Bottoni esprime "nell'estetica di assieme tra gli edifici della città, li equilibria e li spazia fra di loro in rapporto alla loro funzione"³. Il rapporto tra masse architettoniche e spazi non edificati doveva risultare armonioso. L'obiettivo di generare un ambiente vivibile attraverso lo stretto connubio tra la progettazione architettonica e quella urbanistica viene ribadito più volte da Bottoni, il quale si scaglia contro "i palazzoni che ingorgano la periferia delle città italiane e in molti casi ne deturpano gli ambienti monumentali e il paesaggio"⁴.

Il tema della casa, di urgente attualità nell'immediato secondo dopoguerra, viene indagato da Bottoni fin dal primo piano urbanistico del 1946-47, proponendo per il quartiere diverse tipologie abitative con la sperimentazione di soluzioni innovative sotto il profilo architettonico, costruttivo e, in particolare, della prefabbricazione. Il carattere prettamente sperimentale del quartiere ha influito notevolmente sul costruito, che risulta in parte svincolato dai canoni edilizi dell'epoca, pur rimanendo legato ai principi di igiene e di innovazione. Esempi specifici di edifici di diversa tipologia presenti al QT8 vengono selezionati dallo stesso Bottoni in *Antologia di edifici moderni in Milano*⁵: case di abitazione unifamiliari isolate con giardino, case unifamiliari a schiera, case unifamiliari abbinatae, case prefabbricate per abitazioni su quattro piani, edificio per negozi con annesso abitazioni, case alte.

Il primo progetto urbanistico è redatto nel 1946-1947 per la VIII Triennale, firmato da Piero Bottoni, Ezio Cerutti, Vittorio Gandolfi, Mario Morini, Gino Pollini, Mario Pucci e Aldo Putelli (**Archivio Bottoni**, Op. 237.1 - QT8).

² "Noi poniamo l'estetica all'ultimo posto dei nostri programmi non per negarne la fondamentale importanza, ma per indicare quali debbano essere le premesse – sociali, economiche, tecniche – indispensabili alla sua realizzazione. Altrimenti si rischia di fare un'altra volta dell'Accademia" (in: "Controspazio", ottobre 1973, p. 8).

³ P. Bottoni, *Il punto sull'architettura*, in "Rivista del Movimento Continuità", maggio-giugno 1949, cit. in G. Tonon, *Piero Bottoni: le ragioni del Moderno*, in: "Quaderni del Dipartimento di progettazione dell'architettura Politecnico di Milano", n° 6, 1987, p. 41.

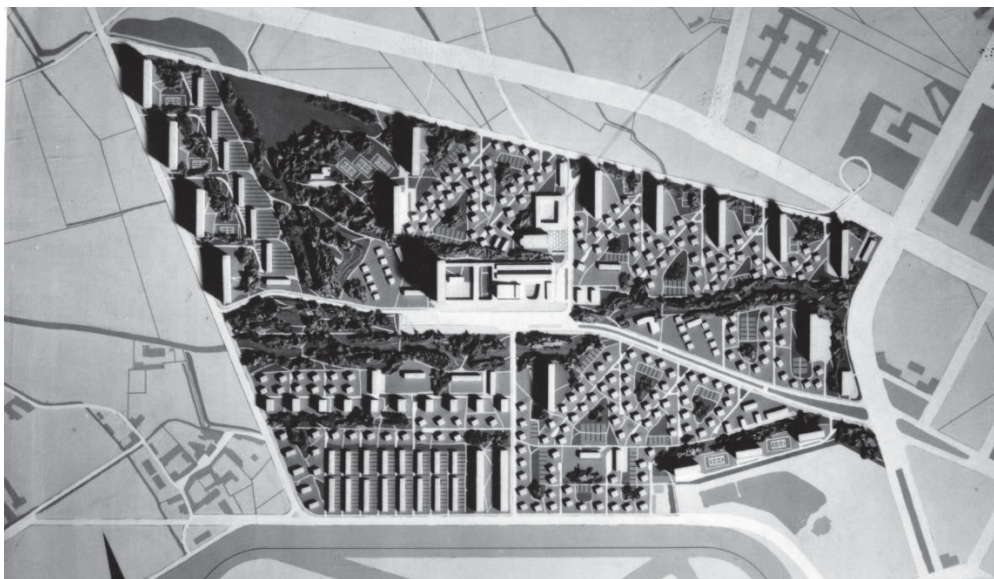
⁴ P. Bottoni, *Il punto sull'architettura*, in "Rivista del Movimento Continuità", maggio-giugno 1949, p. 34.

⁵ P. Bottoni, *Antologia di edifici moderni in Milano. Guida compilata da Piero Bottoni*, Editoriale Domus, Milano 1954, pp. 197-232, rist. anast. (itinerario V).



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Primo progetto urbanistico, 1946-1947,
Piero Bottoni, Ezio Cerruti, Vittorio Gandolfi, Mario Morini, Gino Pollini, Mario Pucci, Aldo Putelli

Archivio Bottoni,
Op. 237 - 1

Prevede la realizzazione di un grande parco ed una zona sportiva intorno ad un lago di cava. Le aree residenziali vengono suddivise in quattro settori separati dalla coppia di strade che fungono da cardo e decumano. Al centro dell'ampia area progettata sono previsti i servizi sociali, commerciali e culturali. Le costruzioni vengono orientate con asse elio-termico e progettate secondo differenti tipologie: case di otto piani e lunghe ottanta metri, case in linea di minor lunghezza ed alte quattro piani, case a due piani unifamiliari o binate, case a schiera con negozio al piano terra, case unifamiliari isolate ad uno o due piani. Ogni area residenziale deve essere dotata di tutti i servizi primari, tra i quali – oltre ai citati negozi – l'asilo e gli spazi destinati al gioco dei ragazzi. Viene prevista infine la realizzazione di due piccole colline. All'inaugurazione dell'VIII Triennale, nel 1947, risultano avviate le opere di urbanizzazione primaria e gli sbancamenti, mentre gli interventi edilizi sono ancora in fase di progettazione, anche se a diversi livelli di avanzamento; risultano infatti già presentati i progetti per le case dei reduci e soltanto banditi i concorsi per la chiesa e l'albergo della gioventù.

L'orientamento, l'altezza e la tipologia degli edifici orientarono il piano generale. Viene scelto di costruire gli edifici secondo l'asse elioterminico, ritenuto più favorevole per la posizione geografica di Milano, sebbene non manchi il ricorso ad altri allineamenti in relazione all'altezza degli edifici e alla loro tipologia edilizia, al fine di adottare le migliori soluzioni abitative. Il quartiere accoglie una varietà di tipologie, scelte anche in funzione della sperimentazione costruttiva: edifici di due e quattro piani, per i quali vengono applicati metodi ormai consolidati di prefabbricazione; case isolate, binate o a schiera su due, quattro, cinque, sette o undici piani, per singoli proprietari, in condominio o in locazione. Molti degli edifici costruiti sono il risultato di uno studio dell'uso degli spazi minimi nell'architettura, aspetto fino ad allora poco indagato in Italia, in relazione soprattutto alle questioni legate all'igiene dell'abitazione, per le quali l'VIII Triennale aveva organizzato quattro convegni, coinvolgendo gli Istituti di Igiene di varie università italiane. Il compito dei singoli progettisti è stato dunque quello di porre particolare attenzione alla disposizione interna degli alloggi secondo la loro funzione, adottando soluzioni compositive tese a migliorare la vivibilità delle abitazioni, non trascurando i principi di igiene dell'architettura moderna.

La sperimentazione di nuovi metodi costruttivi è stata promossa dal Ministero dei Lavori Pubblici, con un finanziamento per circa 300 vani da realizzarsi con sistemi di prefabbricazione innovativi: sistema P.M., Breda-Fiorenzi, Gaburri, Ciarlini, Eliobeton, Fioruzzi, Vlamark, Saccai.

Di particolare rilievo è l'interesse di Bottoni per l'inserimento nel progetto del quartiere, anche al fine di soddisfare la richiesta diffusa di abitazioni, della tipologia della casa alta, fino ad allora ritenuta di minor interesse. Le case alte – costruzioni di 32-35 m di altezza e di 90 m di lunghezza, con piazzali di sosta e zone verdi limitrofe – vengono disposte ai margini delle strade tangenziali al quartiere. Partendo quindi dalle case uni-bifamiliari con annesso orto, si arriva al condominio alto. Piero Bottoni ed Ezio Cerutti redigono una seconda soluzione nel 1950 (**Archivio Bottoni**, Op. 237-2) che, pur mantenendo i criteri fondamentali della prima, introduce varianti su



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

specifica richiesta del comune di Milano, prima fra tutte una maggior densità abitativa (con edifici di undici piani). Essa viene inserita nel Piano Regolatore Generale di Milano approvato nel 1953.



Secondo progetto 1950
Piero Bottoni e Ezio Cerutti

Archivio Bottoni, Op. 237 – 2.1

Segue nel 1953 la stesura definitiva del piano a firma del solo Bottoni (**Archivio Bottoni**, Op. 237.3, QT8) attuato nel 1953-1957. Si amplia l'area verde – grazie all'acquisizione di nuovi lotti – ed al contempo viene disegnata la collina (il futuro Monte Stella), realizzata con le macerie rimosse a seguito dei pesanti bombardamenti della città, depositate, per ordine del podestà Piero Parini, a riempire le cave nella periferia di Milano, all'indomani dei bombardamenti che colpirono Milano nel 1944. Bottoni riesce a fare di una situazione strettamente contingente, un elemento poetico, capace di caratterizzare fortemente il terzo progetto per il QT8⁶. La collina oltrepassa la scala locale del quartiere per divenire elemento panoramico nel paesaggio della città, monumento-memento della sua stessa tragica storia. Sulla collina vengono pure previste delle ville con giardini, servite da una rete viaria locale, che non verranno però mai realizzate.



Terzo progetto 1953, arch. Piero Bottoni,
Archivio Bottoni, 237-3

⁶ Scrive Graziella Tonon nel 1987: "Oggi il Monte Stella e il QT8 stanno a dimostrare che sogno e poesia non sono in contrasto con una concezione dell'architettura profondamente anti individualistica e che posso trasformare in luoghi abitabili anche le periferie più desolate".

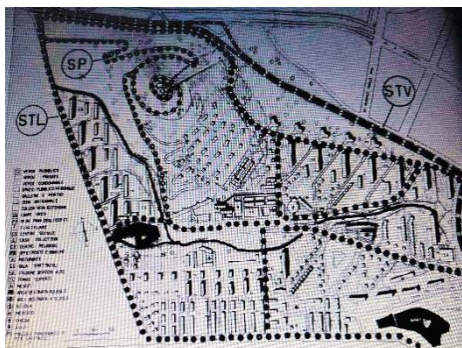


Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

La rete viaria del QT8 risulta gerarchicamente organizzata. Bottoni distingue 4 tipi di strade differenziate per destinazione che costituiscono per l'aderenza alla moderna urbanistica "un esempio unico in Italia"⁷.

- 1) La strada a nord tangente al quartiere a scorrimento veloce.
- 2) "Sei strade per traffico di transito, di cui quattro di circonvallazione (vie Diomede, Sant'Elia, Scarampo, Serra) e due assiali (vie Pagano Pogatschnig e Isernia) che dividono il QT8 in quattro settori. Di queste due strade quella est-ovest ha due carreggiate di m. 5,50 con marciapiedi di m 3,5 a sud e 2,50 a nord". "I collegamenti nord-sud sono effettuati da due tronchi stradali di diversa sezione (m 15 tronco nord e m 10,50 tronco sud)".
- 3) "Strade di lottizzazione per il traffico locale con carreggiata di m 3 e marciapiedi di m 1,50", strade a fondo cieco che terminano in piazzuole di ca. m 6.
- 4) "Viottoli pedonali che si snodano spesso in zona verde e senza attraversare strade percorse da veicoli, collegano le case ai centri di negozi e agli asili"⁸.



QT8, Schema del sistema viario, in P. Bottoni, *Il quartiere sperimentale della Triennale di Milano QT8*, "Domus", Milano 1954, p. 22.

La qualità ambientale e paesaggistica risiede nell'attenzione al disegno del verde e degli elementi naturalistici. Il parco pubblico attraversa centralmente l'area, esteso da est a ovest, lungo il corso d'acqua con la creazione di un laghetto (non realizzati). Il verde compone l'immagine unitaria del "quartiere giardino" con: orti e giardini condominiali, alberature stradali e il parco verde di circa 375.000 mq. Anche le condizioni al contorno del quartiere favoriscono la caratterizzazione naturalistica in quanto immediatamente a sud si estende il quartiere sportivo di San Siro con lo stadio e l'ippodromo e a sud-est le attrezzature per il tempo libero del Lido di Milano.

Lo stesso Bottoni, quasi a fare un bilancio, nel 1954 ammette l'incompiutezza del progetto, compensata però da quello che è dal lui stesso vantato e da tutti riconosciuto come uno degli elementi qualificanti l'intero quartiere, vale a dire il verde. L'intenzione nelle tre proposte elaborate da Piero Bottoni è dichiarata dallo stesso architetto e consiste nel fornire un modello "dove il verde e il paesaggio sono composti con le case e per esse e dove le migliaia di alberi piantati e quelli che si planteranno garantiscono per il futuro un miglioramento continuo, e non un peggioramento della situazione ambientale"⁹. Allo scoppio della guerra infatti il rapporto tra superficie a verde ed abitanti – confrontato con altre città europee – risulta alquanto sconcertante: la media non supera i 2 mq, mentre Amsterdam raggiunge già i 6.3 mq per abitante, Parigi 7.6 mq, Londra i 9.0 mq. Fin dal primo progetto per il QT8 il tema del verde è pienamente affrontato, tanto che per la sua progettazione vengono incaricati Vittoriano Viganò e Pietro Porcinai. Il parco che viene a formarsi all'interno del quartiere risultava disposto lungo il letto del fiume Olona – da est a ovest – e va a raggiungere la collina, il futuro Monte Stella. Nel fondo *Piero Bottoni* depositato presso il Politecnico di Milano sono contenute le tavole, a firma dei predetti, relative alla sistemazione a verde del viale di ingresso del quartiere, del verde delle case a schiera e di quello per "casa Lingeri" (**Archivio Bottoni**, disegni di altri autori, Op. 1, 1.2.)

Rispetto alle previsioni, il quartiere risente della mancata realizzazione del nucleo destinato ad ospitare le funzioni pubbliche e quelle di relazione tra i residenti. Sulle piazze avrebbero dovuto affacciarsi uffici pubblici, il cinema-teatro, il ristorante, la "casa collettiva", il mercato comunale, quest'ultimo il solo realizzato ed ormai in

⁷ P. Bottoni, *Il quartiere sperimentale della Triennale di Milano QT8*, numero speciale editoriale "Domus", Milano 1954, p. 22.

⁸ P. Bottoni, cit. sopra, p. 22.

⁹ P. Bottoni, cit. sopra, p. 7.



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

stato di abbandono. Nonostante questo, il quartiere mantiene inalterata la validità di un esempio di sperimentazione e di progettazione urbana di qualità, rappresentativo della storia urbanistica italiana negli anni del dopoguerra.



Il quartiere sperimentale del QT8 nel quadrante nord di espansione, delimitato a nord da viale Scarampo, a est da via Serra, a sud da via Diomede, a ovest da via Sant'Elia. Si caratterizza per l'estesa presenza di verde pubblico e privato, favorita anche al contorno dal quartiere sportivo di San Siro e a sud e dal Lido di Milano a sud est.

Le case dei reduci – nel comparto compreso tra le vie Sant'Elia, Moretti, Laigueglia e Diomede.

Nel 1946 la Triennale di Milano – in collaborazione col Ministero Assistenza Post Bellica – bandisce apposito concorso nazionale aperto ad architetti ed ingegneri per la realizzazione di case destinate ai reduci, per rispondere alle necessità di quel momento ma con mezzi limitati. I progetti, scelti tra i migliori, sono firmati da architetti noti, e mostrano un vero e proprio campionario di soluzioni. Nel 1954 risultano già realizzati dal Genio Civile di Milano 11 tra i 20 progetti prescelti, con 38 alloggi in casette binate o a schiera. All'inaugurazione della IX Triennale, 1951, ben trentotto casette unifamiliari, binate o a schiera risultano realizzate ed abitate. "La sperimentazione, più che ai materiali in gran parte tradizionali, è rivolta alle disposizioni planimetriche e alle altezze dei locali e dei servizi, nonché all'orientamento delle costruzioni" (*Il quartiere sperimentale ...*, 1954, p. 40).



Villaggio dei reduci - Esempi di modifiche e alterazioni rilevanti

Nel corso dei decenni successivi tante modifiche sono intervenute, tali da rendere quasi irriconoscibili gli edifici originari: dai sopralzi al mutamento delle aperture in facciata, dalla sostituzione delle coperture al ridisegno delle facciate (rapporto vuoti/pieni), tutto concorre nel restituirci un'immagine nettamente alterata dei luoghi. Ad esempio, hanno subito modifiche sostanziali le casette unifamiliari a schiera degli architetti Ildo Avetta, Giovanni Monet, Augusto Romano, Ettore Sottsass, realizzate nel 1947 in Via Versilia 10, 12,14; le casette a schiera a 6 letti, degli architetti Chessa, Magistretti, Tedeschi 1947-1948; le case a schiera a 4 letti, degli architetti Chessa, Magistretti, Tedeschi (1947-1948); le casette unifamiliari abbinatae degli architetti Roberto Menghi e Marco Zanuso, in via Lerici; le casette unifamiliari abbinatae degli architetti Ezio Cerutti, Vittorio



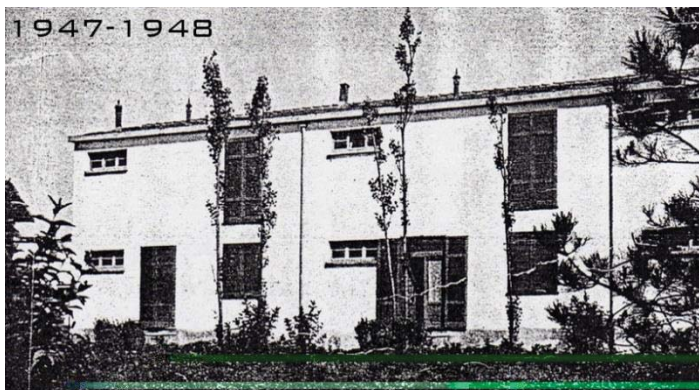
Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Gandolfi, Aldo Putelli, Vittoriano Viganò; le casette unifamiliari abbinatae degli architetti Luisa Castiglioni e Giancarlo De Carlo, Eugenio Gentili, Mario Tevarotti con cortiletto di servizio mascherato dalla strada da un muro, in via Lerici 5.



Casette unifamiliari a schiera (1947), arch. Ildo Avetta, Giovanni Monet, Augusto Romano, Ettore Sottsass, Via Versilia 10, 12,14



Case a schiera a 6 letti
Chessa,
Magistretti, Tedeschi
1947-1948

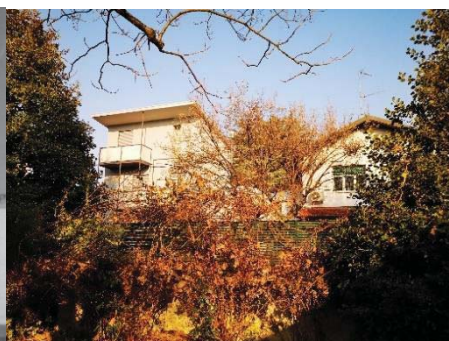


Case a schiera a 4 letti,
Chessa,
Magistretti, Tedeschi
(1947-1948)



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Casette unifamiliari binate

Arch. Roberto Menghi, Marco Zanuso in via Lerici (**Archivio Bottoni**, altri edifici, varie) come realizzata e oggi



casette unifamiliari abbinata, arch. Luisa Castiglioni e Giancarlo De Carlo, Eugenio Gentili, Mario Tevarotti, in via Lerici 5
Archivio Bottoni, altri edifici, varie.



Villaggio dei reduci - Esempi meno modificati

Si segnalano di seguito, gli immobili che sono stati meno modificati e/o non alterati nei volumi, nel rapporto pieni/vuoti, pur avendo subito la sostituzione dei serramenti sia per materiale che per colore:

la casa prefabbricata a quattro piani (arch. Gabrielle Mucchi) in via Goya 17, con struttura "sistema Gaburri" con intelaiatura verticale e orizzontale solidale (**Archivio Bottoni**, disegni di altri autori, **4.3**);

le due case binate a schiera (arch. Piero Bottoni) in via Sant'Elia, ascrivibili ancora al tema della prefabbricazione, ciascuna costituita da due coppie di alloggi posti simmetricamente al corpo scala che corrisponde ad un profondo taglio della facciata principale (**Archivio Bottoni**, **Op. 291**);

le case a schiera di via Lerici 2 e 4 (arch. C. Villa, **Archivio Bottoni**, disegni di altri autori, **5.2**);

parte della casa binata a 4-6 letti sull'angolo tra via Sant'Elia e via Diomede (architetti E. Cerutti, V. Gandolfi, A. Putelli, V. Viganò, **Archivio Bottoni**, disegni di altri autori, **5.13**);

la casa binata a 6 letti (architetti E. Cerutti, V. Gandolfi, A. Putelli, **Archivio Bottoni**, disegni di altri autori, **5.14**);

la villetta a schiera di via Versilia 4 (architetti E. Cerutti e L. Musso, **Archivio Bottoni**, disegni di altri autori, **5.5**);

le tre villette a schiera di via Versilia 18, 20 e 22 (architetti C. Cicconcelli e M. Sacripanti, **Archivio Bottoni**, disegni di altri autori, **5.7**);

l'edificio per negozi con annessa abitazione con 7 unità affiancate le une alle altre (arch. Piero Bottoni) in via Agrigento-via Martino Bassi, che combina le tre funzioni, magazzino-laboratorio, negozio, abitazione, e in facciata mostra l'originale soluzione dei balconi-schermo.



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Casa prefabbricata a quattro piani (arch. Gabrielle Mucchi)
in via Goya, con struttura "sistema Gaburri"
Archivio Bottoni, Op. 4-3;



Casette unifamiliari a schiera a 6 letti,
Arch. Carlo Villa, Via Lerici 2,4,
sopra **Archivio Bottoni**, Op. 5.2



Case binate per reduci
Arch. Piero Bottoni, via Sant'Elia 62.1 e 62.2
Archivio Bottoni, Op. 291.1





Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



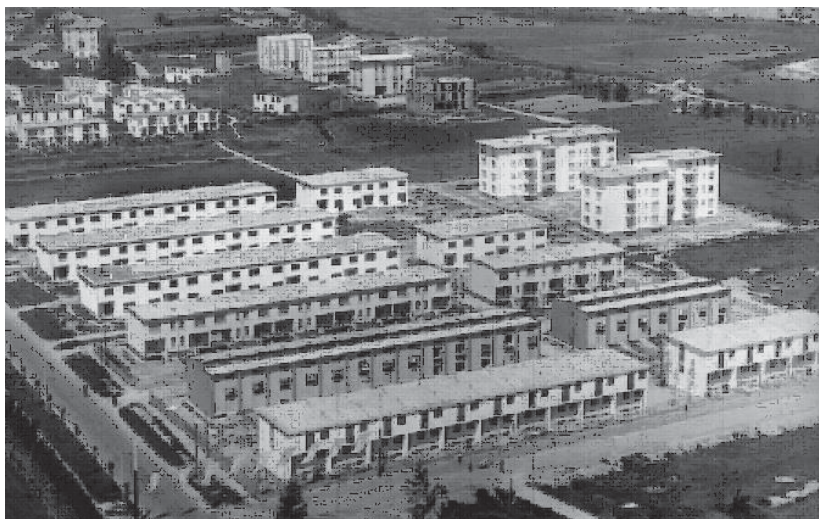
edificio per negozi con annessa abitazione con 7 unità affiancate le une alle altre (arch. Piero Bottoni) in via Agrigento-via Martino Bassi

l'INA-casa e le prime sperimentazioni – Nel 1951 risultavano compiute, oltre a quelle del villaggio dei reduci, a) le undici stecche di villette unifamiliari a schiera per l'INA-casa (racchiuse dalle vie Terragni, Diomede, Pogatschnig e Moretti), sviluppate su due piani e dotate ciascuna del proprio orto, su progetto di I. Diotallevi, M. Tevarotto, L. Vagnetti e C. Villa (*Archivio Bottoni 13 e 6*).



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



b) Le case per profughi d’Africa di quattro piani costituite da due corpi sfalsati in modo da creare ampi terrazzi su progetto di A. Lissoni in via Terragni (**Archivio Bottoni, disegni di altri autori, 15**).

c) L’edificio alto INA-casa di undici piani – autori P. Lingeri e L. Zuccoli – (**Archivio Bottoni, disegni di altri autori, 7**) in via G. Pagano Pogatschnig 40, del 1949-1951 è tra i più significativi, presenta sulle facciate lunghe logge di distribuzione agli alloggi, mentre i collegamenti verticali si svolgono nei due monumentali volumi aggettanti con ascensore e scale, che si presentano oggi rivestiti in gres non originale. Nell’androne di ingresso aperto nel sottoportico restano alcuni pannelli a mosaico dei pittori Crippa, Dova e Soldati.

d) Le cinque palazzine di via Val Martello studiate da M. Mazzocchi, G. Minoletti, Giò Ponti, A. Fornaroli, E. De Smaele, con impianto di riscaldamento ad aria calda (**Archivio Bottoni, disegni di altri autori, 8**).

e) La casa di nove piani dell’Ufficio Tecnico comunale; f) le prime quattro (fra le dieci) palazzine che introducono il grande tema della prefabbricazione e dell’industrializzazione in edilizia, innestate su via Goya e via Sironi ed infine g) la casa belga di M. Paul-Amaury (**Archivio Bottoni, disegni di altri autori, 9**), oggi perduta. Oltre agli edifici realizzati spiccano gli alloggi interamente arredati con mobili studiati su misura per gli stessi; va pure prendendo forma il verde, così come il padiglione per mostre (cfr. paragrafo dedicato). Il QT8 dunque, già al 1951, è “... non solo una esposizione permanente di nuovi tipi edilizi, di sistemi costruttivi e arredi innovativi, di risultati economici e di programmi igienici, ma anche e soprattutto un esempio sperimentale di una nuova spazialità urbana” (TONON, 2005).



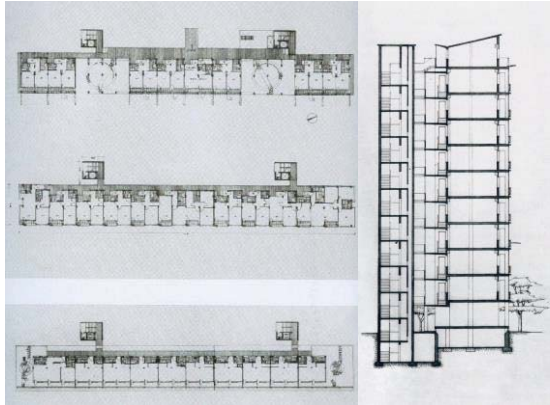
Edificio alto INA-casa di undici piani

P. Lingeri e L. Zuccoli – (**Archivio Bottoni, disegni di altri autori, op. 7**), tra i più significativi, presenta sulla facciata lunga a ovest ballatoi di distribuzione agli alloggi, mentre i collegamenti verticali si svolgono nei due monumentali volumi aggettanti con ascensore e scale



Ministero per i beni e le attività culturali

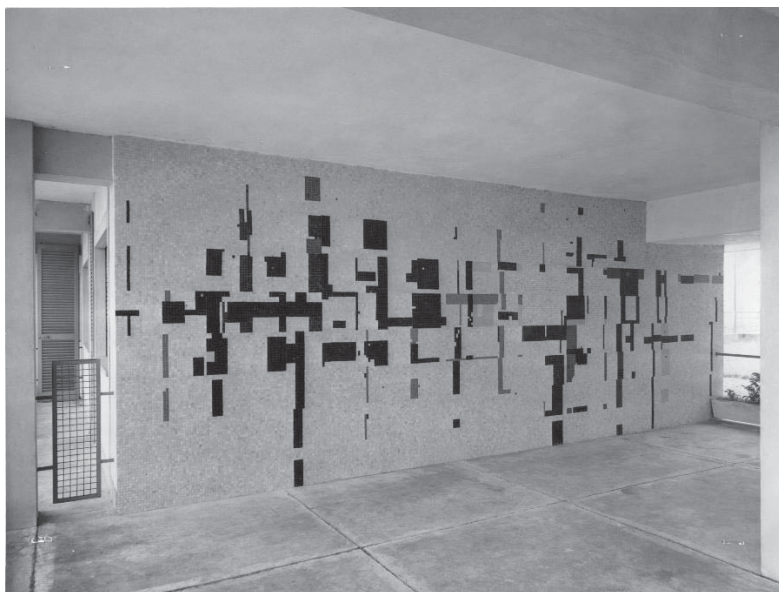
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO





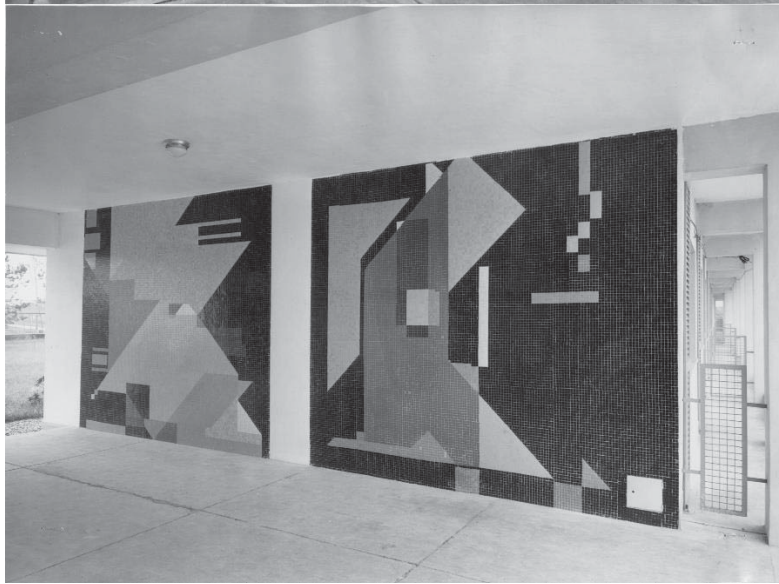
Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Edificio alto INA-casa (P. Lingeri e L. Zucoli).
Particolari al piano terra nel sottoportico,
mosaici

Archivio Bottoni, Varie, arte





Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Cinque palazzine a due piani, in via Val Martello, arch. M. Mazzocchi, G. Minoletti, Giò Ponti, A. Fornaroli, E. De Smaele
(Archivio Bottoni, Op. 8)



Casa a 4 piani
arch. Minoletti, Ponti, Desmaele, Fornaroli, Mazzocchi
(Archivio Bottoni, altri edifici, varie)





Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

La casa alta – Le spinte speculative costringono tutti gli attori a cimentarsi con il tema della casa alta lamellare: E. Pifferi ed A. Ressa per conto della Società Generale Immobiliare e Bottoni nella casa Incis in via Bertinoro 9 (1953-58, **Archivio Bottoni op. 342**), che rappresenta, insieme al palazzo INA di corso Sempione, lo sviluppo e l'approfondimento del tema della "casa giardino", elaborato da Bottoni nel secondo dopoguerra. L'aspirazione è la ricerca di una nuova qualità dell'abitare che estenda alle case alte della città i caratteri ambientali delle ville di mare e di campagna (realizzate in particolare fra gli anni trenta e quaranta). Nella casa Incis di Bottoni, il lungo prospetto rivolto verso l'interno del quartiere (via Russi) è segnato da ampi terrazzi accoppiati che risultano essere il vero e proprio perno della casa e rimandano al giardino delle case unifamiliari. "La carica innovativa di questa opera sta proprio nella soluzione adottata per la distribuzione ai vari piani delle unità abitative. La scala con l'ascensore si innesta in facciata dentro a una grande loggia che assolve la duplice funzione di ingresso all'appartamento e di terrazzo privato dello stesso"¹⁰.



Casa Incis (1953-1958), Arch. Piero Bottoni, via Bertinoro 9

A sinistra, **Archivio Bottoni, Op. 342. 1**

Sotto, Casa Incis, **Archivio Bottoni, Op. 342.3**, particolare del motivo dei frangisole sulle logge e cromie originali



Due delle cinque case "stellari" poste in sequenza lungo via Cimabue (**Archivio Bottoni, Op. 361**), fu progettata per la terza versione del QT8 (1953), commissionata dalla Società generale immobiliare, e realizzata fra il 1955 e il 1957. "L'edificio, per tipologia e densità di costruzione, appartiene a una logica di intensificazione dell'offerta quantitativa di alloggi per la quale il QT8 dovrebbe svolgere un compito specifico"¹¹. Ciascuno dei nove piani presenta cinque appartamenti distribuiti da un atrio centrale, che contiene la scala e gli ascensori. Un grande alloggio occupa una punta della stella, mentre altri quattro alloggi sono accoppiati nelle due restanti punte.

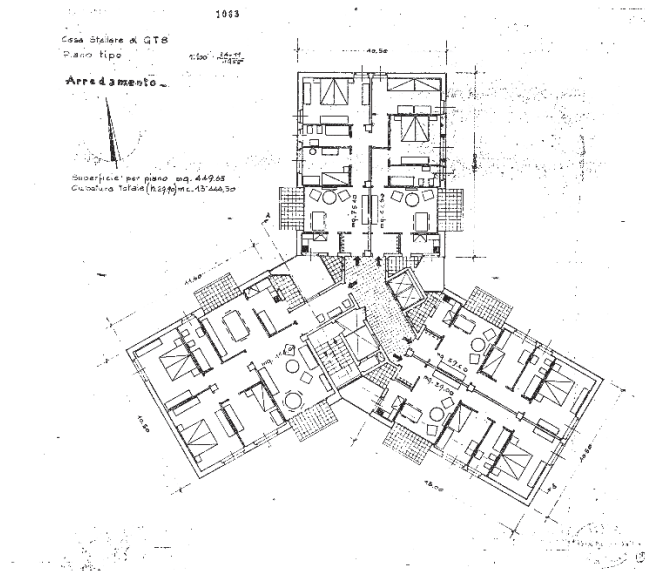
¹⁰ G. Consonni, L. Meneghetti, G. Tonon, *Piero Bottoni. Opera completa*, Fabbri Editore, Milano 1990, p. 367

¹¹ G. Consonni, L. Meneghetti, G. Tonon, *Piero Bottoni. Opera completa*, Fabbri Editore, Milano 1990, p. 383.



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Case "stellari" (1953) in via Cimabue, Arch. Piero Bottoni, (*Archivio Bottoni*, Op. 361)



Archivio Bottoni, Op. 361 pianta casa stellare



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Chiesa di S. Maria Nascente e annessi edifici parrocchiali, 1947-1955 (Arch. Ludovico Magistretti, Arch. Mario Tedeschi)

La chiesa di Santa Maria Nascente è tra gli edifici più significativi e tra i pochi a destinazione pubblica, effettivamente realizzati al QT8. La progettazione fu affidata agli architetti Ludovico Magistretti e Mario Tedeschi, vincitori del bando nazionale indetto nel 1947 in occasione dell'VIII Triennale. Il progetto esecutivo è del 1953, realizzato nel 1955. La chiesa è a pianta circolare eccentrica inserita in un poligono a sedici lati, che dà forma al porticato perimetrale ritmato da pilastri in calcestruzzo armato, che risaltano in primo piano sul fondo del paramento murario in mattoni a vista. La pianta circolare determina un volume cilindrico, concluso da una copertura conica, originariamente protetta da un manto in coppi, con sporto aggettante e separato da una fessura continua che si interrompe in corrispondenza dei pilastri in cemento armato.

Il portico esterno circonda per intero l'aula centrale e fa da basamento all'anello superiore intonacato, che corrisponde al matroneo interno.

Il laterizio e il legno di noce caratterizzano l'interno della chiesa. Un anello interno, trattato con texture dei mattoni a nido d'ape, perimetra internamente la chiesa fino all'altezza del matroneo e fa da sfondo ad arredi e attrezzature rituali (il fonte battesimale, la cantoria, i banchi per i fedeli) appositamente realizzati in legno di noce. La quinta curvilinea a mattoni sfalsati a nido d'ape è stata pensata per superare la distorsione acustica, conseguente alla forma circolare dell'aula, in modo da formare una membrana come una "trappola dei suoni". Alla chiesa sono affiancati il battistero, anch'esso a pianta circolare e trattato con mattoni a vista, e l'edificio lungo della casa canonica e degli uffici parrocchiali.

Nel 2007, il rivestimento in coppi del tetto conico della chiesa è stato sostituito con l'attuale (in lastre in rame). Sono inoltre stati rifatti intonaci esterni e pavimenti interni, sostituiti i pluviali e riverniciati i serramenti.

[Rif. **Archivio Bottoni**, Op. 22 – Chiesa in Piazza S. Maria Nascente, 1946-55]

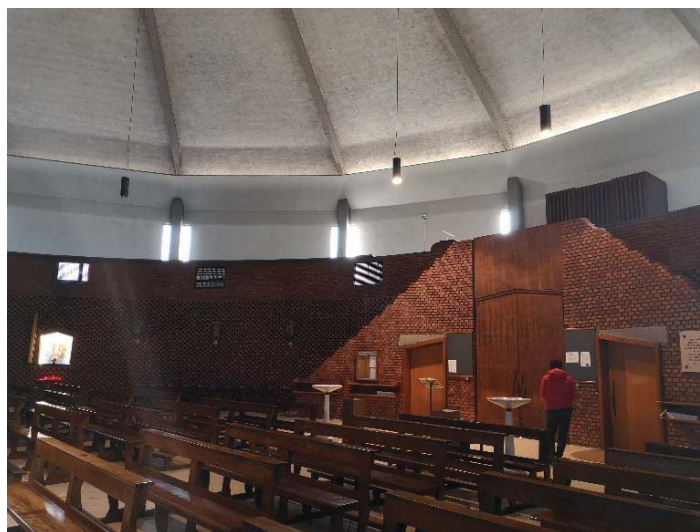
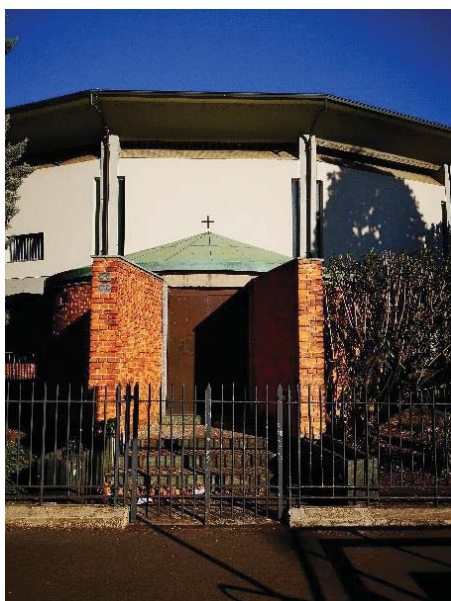
<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/3m080-00094/>

Milano, Archivio Civico, - *scheda fondo* [vedi](#) »

Archivio Vico Magistretti. Fondazione Vico Magistretti, Milano - *scheda fondo* [vedi](#) »

Archivio Vico Magistretti. Fondazione Vico Magistretti, Milano

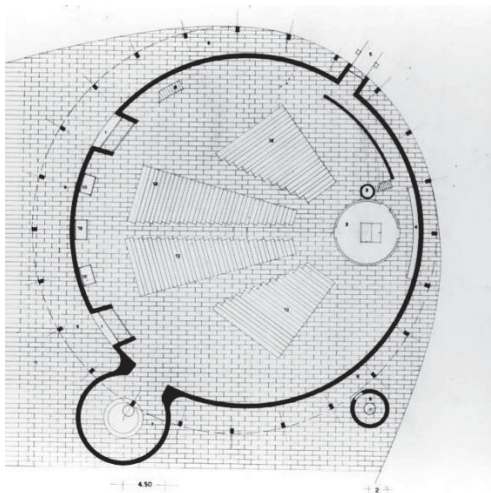
Opere d'arte: statua in marmo: Madonna (interno, aula liturgica) autore: Lodi Enrico; statua in marmo: Madonna (giardino) autore: Melzi Marco.





Ministero per i beni e le attività culturali

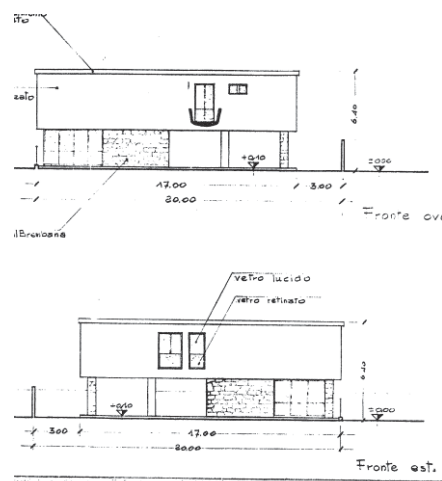
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Centro sociale in via G. Pagano, 1954-1957 (Arch. P. Bottoni)

L'edificio offre una interpretazione della tipologia di centro sociale che l'Ina-casa aveva definito in quegli anni. L'originale impianto vede, al primo piano, accessibile tramite una rampa, alcuni locali (ingresso con servizio igienico per il pubblico, sala riunioni, biblioteca, ufficio e semi-alloggio diurno per l'assistente sociale). Gli spazi del piano terreno sono ripartiti in un ampio portico passante, attrezzato per effettuare proiezioni, e in una grande aula collegata al primo piano attraverso una scala.

[Rif. Archiv.: **Archivio Bottoni**, Op. 353 - Centro sociale Ina-casa in via Pogatschnig 34 al QT8, Milano, 1954-57].



Padiglione della IX Triennale, 1951 (Arch. P. Bottoni)

Il padiglione, costruito in occasione della IX Triennale del 1951, fu donato alla città insieme all'area circostante, utilizzata come campo di gioco, dove è posta una statua in pietra rappresentante una figura umana, di autore anonimo. Esso costituisce, nell'ambito del quartiere, uno degli episodi di rilievo architettonico, anche per il rapporto specifico che lo lega al vicino edificio per abitazioni economiche progettato da Pietro Lingeri e Luigi Zuccoli.

Alla base del progetto architettonico vi sono due funzioni, una di carattere culturale, l'altra più specificatamente pratica, legata alla funzione di riparo in caso di cattivo tempo.



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

La diversa funzione di luogo di riunione e di sede espositiva di plastici, disegni, fotografie e tabelle volte a illustrare il progetto e l'evoluzione del QT8, ne fanno il luogo fisico dove illustrare la vita del quartiere.

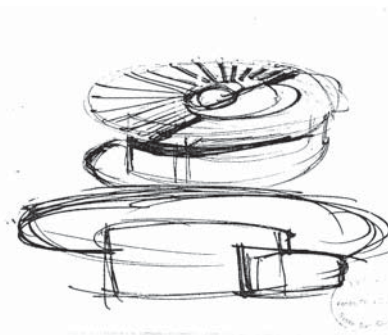
L'edificio si caratterizza per le sue dimensioni contenute e per lo sviluppo circolare del volume e dell'ampia copertura aggettante, al centro della quale si apre un lucernario. Il padiglione ha pianta circolare ed è costituito da un unico grande salone al piano terra utilizzato come spazio espositivo (oggi suddiviso da tramezzi), all'interno del quale è inserito un elemento semicircolare contenente una scala di discesa al piano seminterrato, utilizzato come spazio per il gioco dei bambini nella stagione invernale, con l'aggiunta di due piccoli locali di servizio a disposizione del custode e della piccola biblioteca.

Le superfici esterne, originariamente rivestite di tesserine di ceramica di colore crema e grigio, con una parte decorata a disegni schematici ed una lavagna predisposta per il disegno a gessetti colorati, sono state sostituite da un intonaco tinteggiato color rosso.

[Rif. Archiv.: **Archivio Bottoni, Op. 306.1** - Padiglione per mostre e campo giochi in via Pogatschnig al QT8, Milano, 1951].



Archivio Bottoni, Op. 306.1.5,
Schizzi prospettici del padiglione



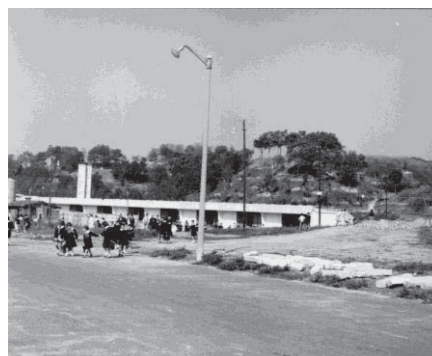
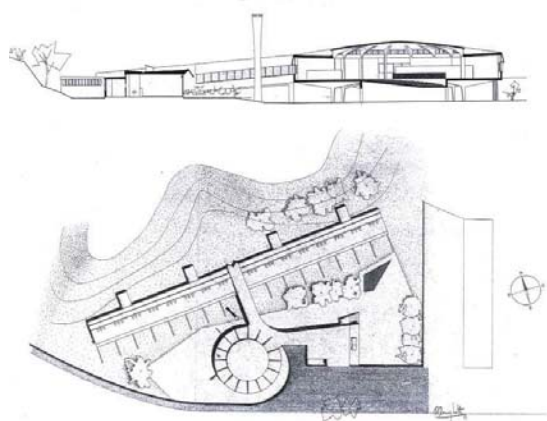
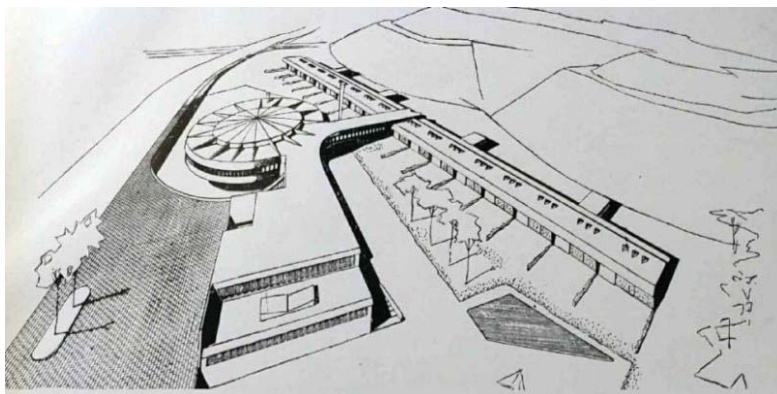


Ministero per i beni e le attività culturali

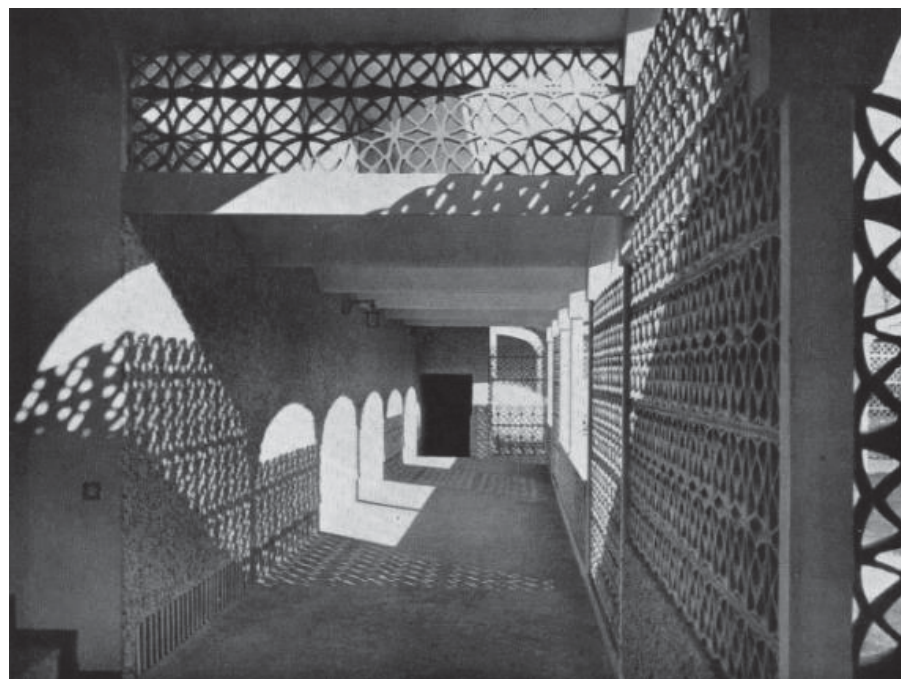
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

La scuola elementare “Martin Luther King” – Su progetto di A. Arrighetti, dipendente del comune di Milano, viene realizzata la scuola primaria, “espressione della impostazione libera e articolata della scuola moderna” (*Il quartiere sperimentale ...*, 1954, p. 39). Essa risulta costituita da tre blocchi principali, di cui quello a pianta centrale contenente l’ingresso, gli uffici e le sale riunioni, un secondo destinato alla palestra ed il terzo coincidente con una stecca posta ai piedi della collina. Quest’ultimo ospita le aule, tutte dotate di giardino, sia verso la corte che verso la collina, concepito come vero e proprio spazio didattico all’aria aperta.

Rif. Archiv.: **Archivio Bottoni**, altri autori, Op. 306.1 -



Villaggio della madre e del fanciullo, Arch. Alberto Scarzella e Fabio Mello, in via Francisco Goya 60



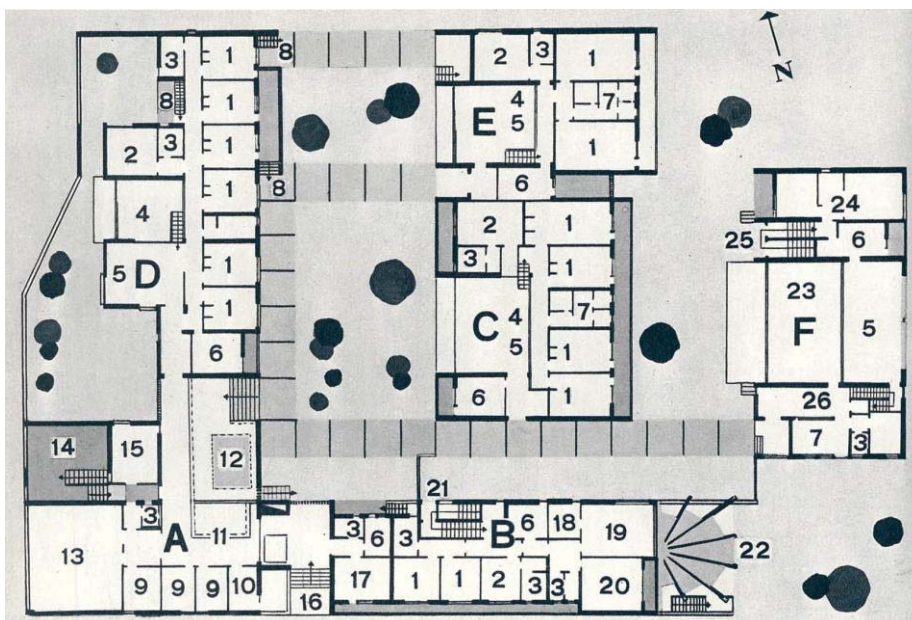
Nel 1953 il comune di Milano chiede a Elda Scarzella Mazzocchi, fondatrice dell’opera di assistenza “Villaggio delle madre e del fanciullo”, di lasciare palazzo Sormani, proponendole di trasferire l’istituzione nelle zone verdi dell’erigendo QT8. La Scarzella chiede al figlio Alberto ed a Fabio Mello, laureati in architettura, di elaborare il progetto per la nuova sede (**Archivio Bottoni**, disegni di altri autori, 26). Nel maggio del 1957 viene posata la prima pietra e solo cinque mesi dopo lo stesso



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

complesso viene inaugurato. Esso ospita tre veri appartamenti destinati ad un massimo di sei mamme ciascuno, chiamati “focolari”; ogni appartamento è dotato dunque, oltre alle camerette individuali, di una cucina, di lavanderia, di sala da pranzo e di soggiorno. Quest’ultimo si affaccia sul proprio giardino, separato dagli altri da portici grigliati in cotto. Ai tre appartamenti sono collegati il reparto medico con ambulatorio e sala parto, la cappella (con *Via Crucis* di Gio e Arnaldo Pomodoro), uffici per le assistenti sociali, per la presidenza e segreteria, nonché spazi ricreativi e biblioteca. L’edificio, che predilige nel suo sviluppo l’orizzontalità quasi a mimetizzarsi nel verde e nel quartiere, è fortemente caratterizzato sia nei prospetti interni che esterni, da pareti traforate in laterizi prodotti dalla “Ceramica S. Andrea” di Vercelli su disegno dei progettisti; le piastrelle componibili colorate che rivestono alcune pareti sono disegnate da L. Fiori e A. Piccoli.



Pianta, Archivio Bottoni





Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Villaggio della madre e del fanciullo
Arch. Alberto Scarsella
Via Francisco Goya 60

Sotto: la cappellina



Il Monte Stella

L'area già occupata da una cava fu destinata a discarica delle macerie degli edifici distrutti dai bombardati nel 1944 e dalla demolizione degli ultimi tratti dei bastioni, spianati dopo il 1945. Dall'accumolo di materiale prese forma l'idea di creare una collina artificiale, un'altura rara a Milano, che fungesse da punto panoramico e area verde a conclusione del parco lineare che attraversa il quartiere da est a ovest e ne costituisce il fondale visivo verde. L'idea e il progetto si devono a Piero Bottoni che lo dedicò alla moglie Elsa Stella, deceduta nel 1956, da cui la collina prende il nome.



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

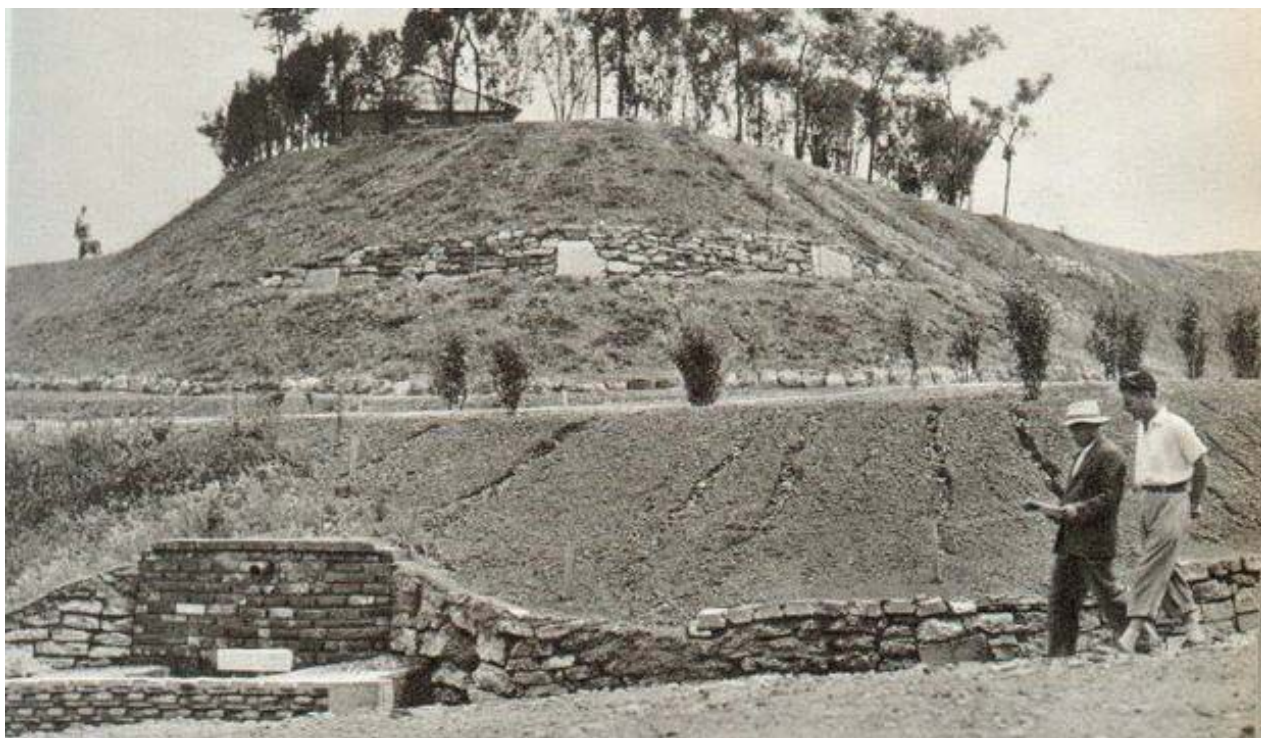


“Inventore di montagne e di magnifiche costruzioni popolari” così il pittore Fernand Léger definisce l’amico Piero Bottoni, nella dedica autografa nel libro *Le constructeur*, pensando al Monte Stella e al quartiere sperimentale del QT8, che visitò quando era in costruzione accompagnato da Bottoni.



Sopra, Piero Bottoni e Fernand Léger in visita al Monte Stella

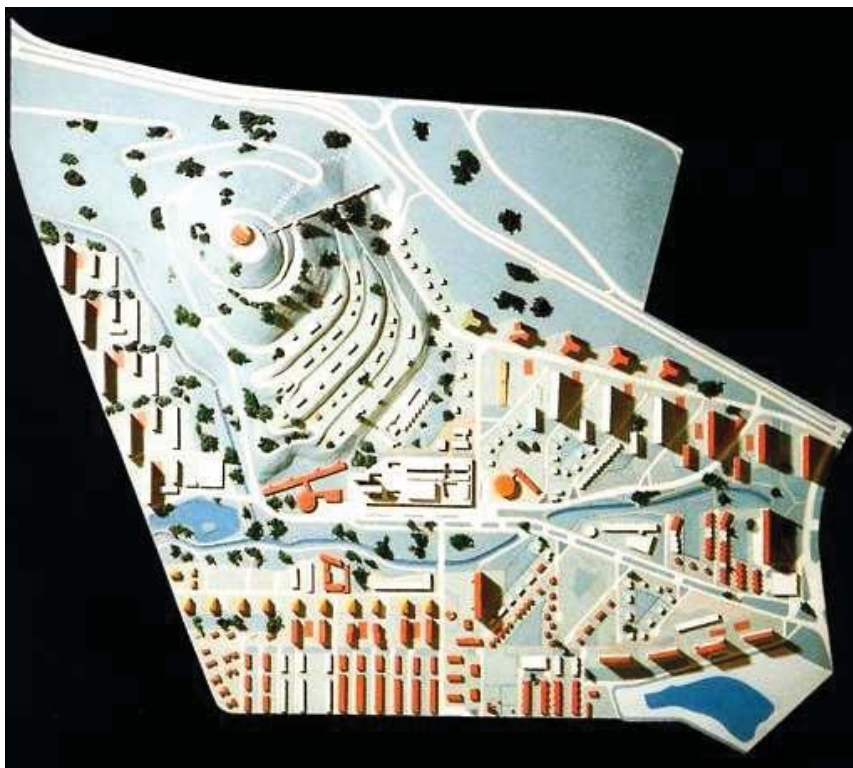
A destra, Il Monte Stella in una fotografia di Paolo Monti (1962)





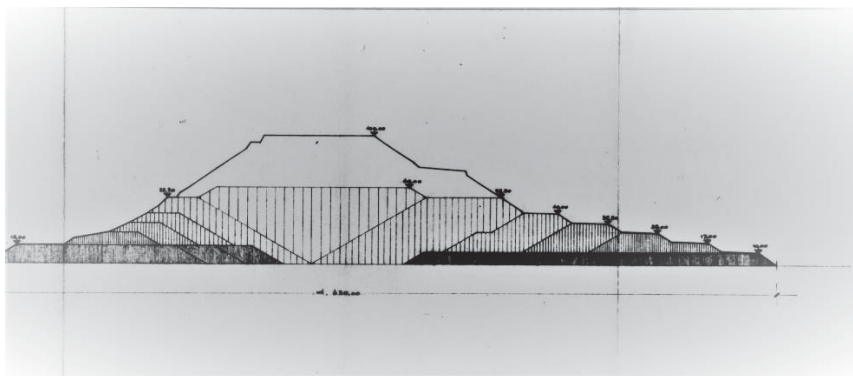
Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



Terzo progetto del QT8, 1953,
Piero Bottoni.
Modello, vista zenitale. Triennale
di Milano

Rif. *Archivio Bottoni*, Op. 237-3



Archivio Bottoni, Op. 345.12
Collina QT8, tempi successivi
della costruzione, dis. 10,
sezione longitudinale,

«Sognavo montagne e architettura [...] quelle montagne, quei paesaggi erano di Milano, della periferia di Milano» così Bottoni si esprime in uno scritto inedito (P. Bottoni, *Ascensione al monte Stella*, dattiloscritto, [1954], in *Archivio Bottoni*, Documenti p. 3).

Il processo ideativo nelle diverse versioni del piano si trasforma. Dapprima Bottoni aveva pensato di ricavare nella cava un lago artificiale. Ma nel frattempo le macerie degli edifici distrutti dalla guerra venivano accumulate lì. Pertanto, l'idea tramuta da concavità a convessità, spiega Bottoni «la concavità del lago QT8 si trasformò in convessità...» e «fu in quel momento che si concretò il mio lontano, il mio di sempre, sogno di una montagna milanese» (ivi, p. 21).

Il Monte – deposito materiale degli edifici distrutti – è monumento stesso della ricostruzione di Milano. Fino ad una altezza di circa dieci metri dalla quota di campagna, la collina è formata esclusivamente da materiali provenienti dalle distruzioni provocate dai bombardamenti: «frammenti di cornici, sagome, trabeazioni, capitelli, colonne e basi, in cotto e in pietra granito, marmo e di ogni genere e periodo storico» (P. Bottoni, *Stato dei lavori al Monte Stella al QT8 in Milano come premessa al progetto di sistemazione definitiva*, dattiloscritto, 1967, in *Archivio Bottoni*, Documenti, p. 3). Nello strato successivo la struttura è costituita da terreno di scavo misto a materiale proveniente da edifici demoliti dopo la fine della guerra. Dal '49 in poi predomina il materiale di scavo di genere ghiaioso proveniente dai cantieri delle nuove edificazioni. Contemporaneamente alla crescita della



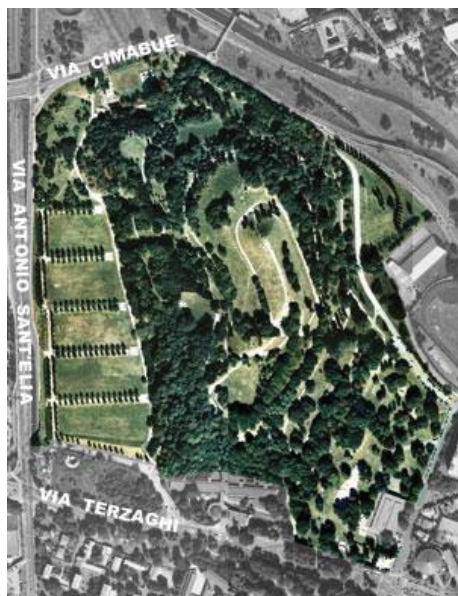
Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

discarica vengono eseguiti i lavori di sistemazione e contenimento. Le strade, modificate rispetto al progetto iniziale, meglio adeguate alle esigenze del pendio, sono opera esclusiva dei cosiddetti «Cantieri scuola» costituiti da giovani disoccupati e da studenti. Il disinteresse dell'amministrazione comunale e gli esigui fondi messi a disposizione non avevano permesso, fino a quel momento, di affidare a persone competenti la realizzazione del verde in uno dei più importanti parchi della città. Solo dopo il '67, chiusa la discarica, avranno inizio i lavori di finitura della collina con la creazione dei percorsi pedonali, il completamento del manto erboso e della piantumazione. Agli inizi degli anni Settanta la collina, diventata Monte Stella dal nome della prima moglie di Bottoni morta nel '56, assume la fisionomia di vero e proprio parco cittadino la cui maggiore attrazione «per i milanesi, che vivono in una delle città in cui la natura è stata estremamente avara di possibili occasioni paesaggistico-ambientali (niente mare, collina, monte, fiume, lago) è data dalla novità delle prospettive aeree, dei percorsi in pendio, del panorama sulla città murata che si offre non ai soli fortunati abitanti di un grattacielo, ma a tutti i cittadini (ivi, p. 18)¹².

Nel progetto Bottoni si prevedono terrazzamenti panoramici, il primo a m 50 dove si incrociano le due strade, il secondo a m 70 a forma di anfiteatro per permettere spettacoli all'aperto con la scena rivolta verso il monte. Una sola delle due strade si innalza fino a questo terrazzamento, mentre il terzo, sull'apice, è raggiunto unicamente da percorsi pedonali. Alla sommità venne collocata la statua "Donnina di Milano" di Mario De Biasi, presa dai depositi della Triennale (oggi non in sito).

Nell'**Archivio Bottoni** si conservano gli elaborati grafici di progetto e numerose fotografie del monte in costruzione (Rif. **Archivio Bottoni, Op. 345 - Monte Stella al QT8, Milano, 1946-52, 1953-70**).



Il Parco del Monte Stella e il Giardino dei Giusti

L'altura del Monte Stella è un'architettura che modella il paesaggio naturale in modo artificiale, realizzata a gradoni a salire, collegati da una *strada panoramica* che, girando attorno al monte, ne raggiunge la cima da dove si ha un'ampia vista della città. Previsto alto 100 m. nel piano Bottoni del 1953, l'altura raggiunge l'altezza di ca. 40 m. e si salda al parco esteso su una superficie di 370.000 mq..

Sulle pendici della montagnola fu realizzato a partire dal 2003, su proposta dello storico italiano Gabriele Nissim, il «Giardino dei Giusti», ispirato al giardino e museo Yad Vashem di Gerusalemme, per onorare persone di tutto il mondo, che con le loro azioni si sono opposte a qualsiasi genocidio. Il giardino dedica uno specifico cippo di granito ed albero di *Prunus avium* ad ogni persona riconosciuta giusto tra le nazioni.

¹² Scheda da <http://www.archiviobottoni.polimi.it/terzoLivello/scheda.php3?num=345>; cfr. Fernanda Sabatelli In G. Consonni, L. Meneghetti, G. Tonon (a cura di), *Piero Bottoni. Opera completa*, Fabbri, Milano 1990, pp. 373-375.



Ministero per i beni e le attività culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

Premesso quanto sopra, il quartiere QT8 costituisce un esempio di sperimentazione e di progettazione, rappresentativo della storia urbanistica italiana negli anni del dopoguerra, di cui salvaguardare la concezione, le tipologie abitative, l'impostazione generale urbanistica nei mutui rapporti tra edificato e spazi aperti, le strade, i percorsi, il verde oltre agli edifici più rappresentativi.

Relazione a cura di
arch. Margherita Cerri
arch. Andrea Frigo

IL SOPRINTENDENTE
arch. Antonella Ranaldi

FONTI E BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Politecnico di Milano, *Archivio Piero Bottoni*, nel testo cit. in forma abbreviata **Archivio Bottoni**
Comune di Milano, *Cittadella degli Archivi*

- BOTTONI PIERO, *QT8: quartiere sperimentale della triennale di Milano*, in: "Edilizia Moderna", n° 46, 1951
BOTTONI PIERO, *Il quartiere sperimentale della Triennale di Milano QT8*, numero speciale "Domus", Milano 1954
BOTTONI PIERO, *Antologia di edifici moderni in Milano*, Milano 1954
Il "villaggio della madre e del fanciullo", in: "Domus", n° 341, 1958, pp. 10
PICA AGNOLDOMENICO, *Architettura moderna in Milano: guida*, Milano 1964
BORIANI MAURIZIO, MORANDI CORINNA, ROSSARI AUGUSTO, *Milano contemporanea. Itinerari di architettura e urbanistica*, Milano 1986
TONON GRAZIELLA, *Piero Bottoni: le ragioni del Moderno*, in: "Quaderni del Dipartimento di progettazione dell'architettura Politecnico di Milano", n° 6, 1987, pp. 32-43.
CONSONNI GIANCARLO, MENEGHETTI LODOVICO, TONON GRAZIELLA, *Piero Bottoni opera completa*, Milano 1990
POLANO SERGIO, MULAZZANI MARCO, *Guida all'architettura italiana del Novecento*, Milano 1991
TONON GRAZIELLA (A CURA DI), *Bottoni. Una nuova antichissima bellezza. Scritti editi e inediti 1927-1973*, Roma-Bari 1995
DENTI GIOVANNI, MAURI ANNALISA, *Milano. L'ambiente, il territorio, la città*, Firenze 2000
CRIPPA MARIA ANTONIETTA, MERICIO DANIELA, ZANZOTTERA FERDINANDO, *Milano 1943-1955: bombardata e ricostruita*, Milano 2001
GRAMIGNA GIULIANA, MAZZA SERGIO, *Milano. Un secolo di architettura milanese dal Cordusio alla Bicocca*, Milano 2001
PUGLIESE RAFFAELE, *La casa popolare in Lombardia: 1903-2003*, Milano 2005
CIAGÀ GRAZIELLA LEYLA, TONON GRAZIELLA (A CURA DI), *Le case nella Triennale. Dal Parco al QT8*, Milano 2005
ALBANI FRANCESCA, *Expérimentations en Italie dans l'après-guerre: le quartier QT8 à Milan. Réalisations, évènements, perspectives*, in: "Architecture industrialisée et prefabriquée: connaissance et sauvegarde", Lausanne 2012
AA. VV. *Pietro Porcinai and the Landscape of Modern Italy*, Londra e New York 2016
BRUNI FRANCESCA, *Ordinare la distanza. Abitare nella città cercando natura*, Napoli 2016
SAVIONI MATTIA, *Il QT8 di Milano. Per un museo a cielo aperto del Moderno*, Melfi 2016
CONSONNI GIANCARLO, TONON GRAZIELLA, *Piero Bottoni: la dimensione civile della bellezza*, Milano 2017
ANDREOLA FLORENCIA, BIRAGHI MARCO, LO RICCO GABRIELLA, *Milano. L'architettura dal 1945 a oggi*, Milano 2018

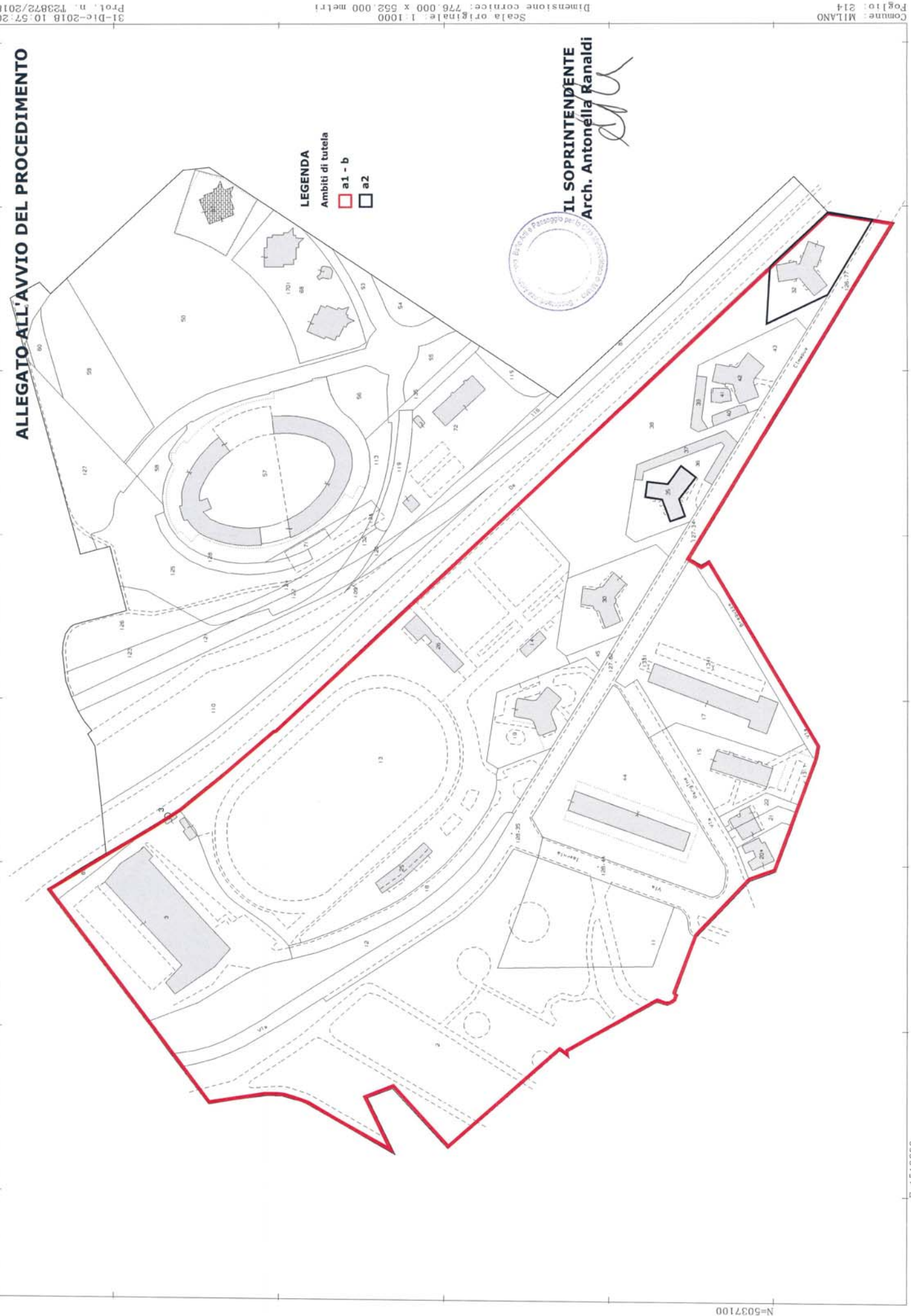
- LEGENDA**
Ambiti di tutela
- a1 - b
 - a2
 - c



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Antonella Ranaldi




ALLEGATO ALL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO

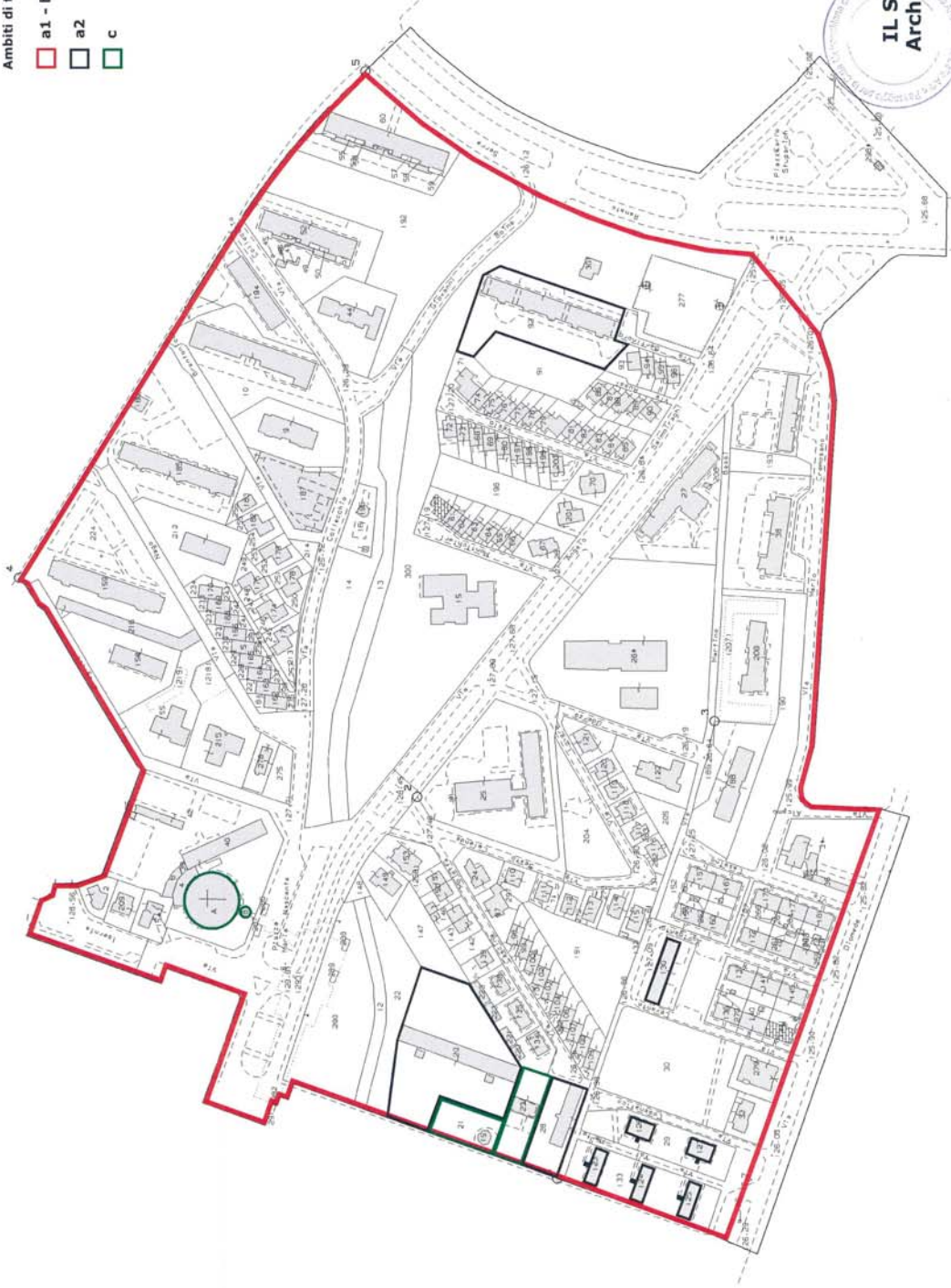


ALLEGATO ALL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO

LEGENDA

Ambiti di tutela

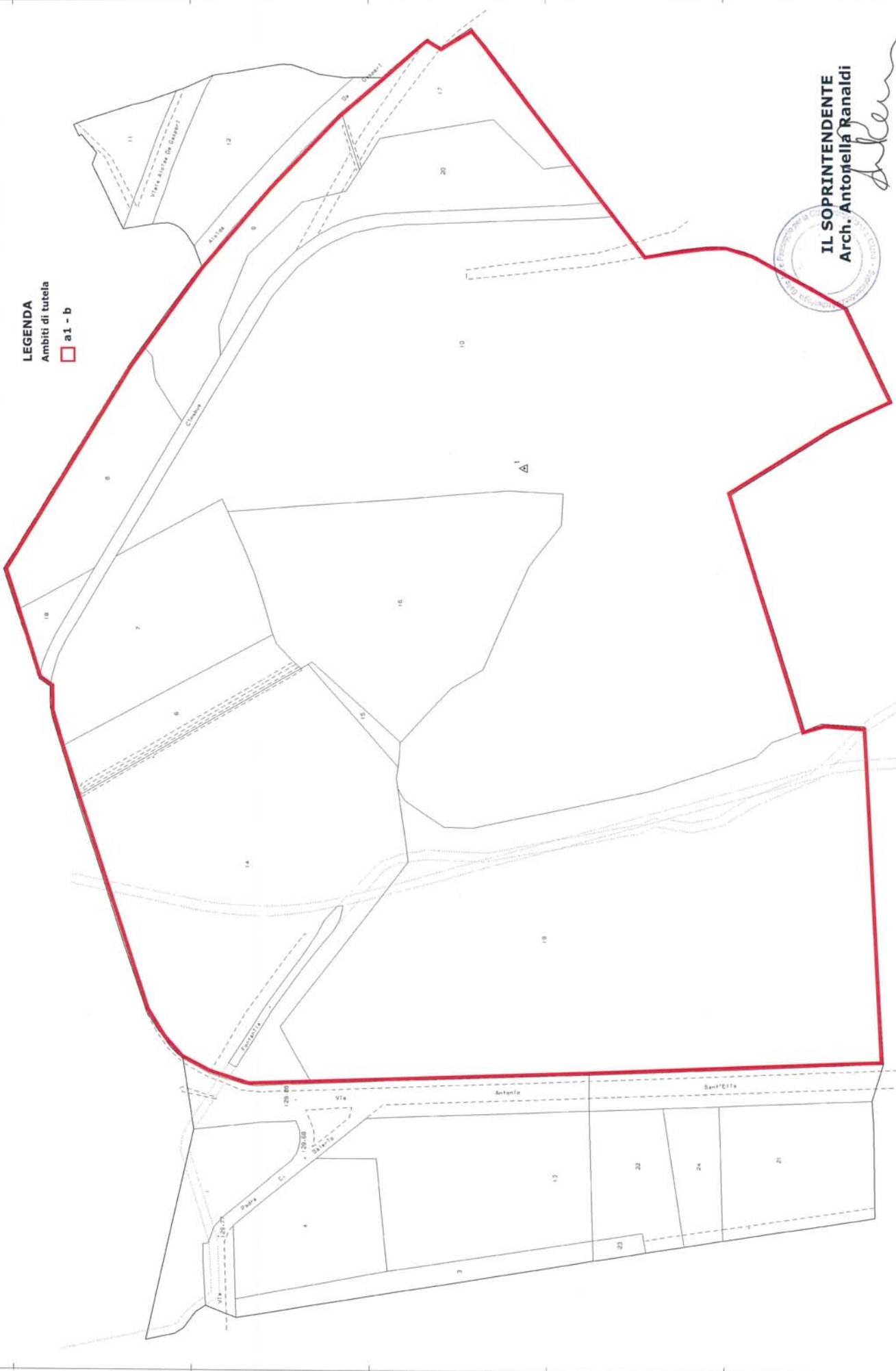
- a1 - b
- a2
- c



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Antonella Ranaldi

ALLEGATO ALL'AVVIO DEL PROCEDIMENTO

LEGENDA
 Ambiti di tutela
 a1 - b



IL SOPRINTENDENTE
 Arch. Antonella Ranaldi